



Dal romanzo “*Gita a Tindari*”

### **La boa della virata**

“Sempre, nel corso di ogni indagine che si era venuto a trovare tra le mani, c’era stato un giorno, anzi, un preciso momento di un certo giorno, nel quale un inspiegabile benessere fisico, una felice leggerezza nell’intrecciarsi dei pensieri, un impetuoso concatenamento dei muscoli, gli davano la certezza di poter camminare per strata ad occhi inserrati, senza inciampare e andare a sbattere contro qualcosa o qualcuno. Come capita, certe volte, nel paese del sogno. Durava picca e nenti, quel momento, ma era bastevole. Oramai lo sapeva per spirènzia, era come **la boa della virata**, l’indicazione della vicina svolta: da quel punto in poi ogni pezzo del puzzle, che era poi l’indagine, sarebbe andato da sé al posto giusto, senza sforzo, bastava quasi solo volerlo. Era quello che gli stava capitando sotto la doccia, macari se ancora tante cose, per la verità la maggior parte delle cose, restavano oscure.” (pp.222 – 223)

*Capita a tutti di vivere dei momenti magici del tutto inaspettati che ci sorprendono per la loro intensità. E’ allora che ci è concesso di cogliere l’armonia dell’esistenza... e non solo della nostra ma anche di quella degli altri e del mondo intero. Ogni cosa ci appare collocata al posto giusto da sempre e il tutto si presenta come un gioco di equilibri sempre in movimento. E’ vero, dura poco ma quanto basta per cogliere il senso della vita e farne tesoro per i giorni bui che inevitabilmente prima o poi ci toccherà affrontare. L’effetto è comunque retroattivo e anche il nostro volgerci indietro diventa fonte di sorprese.*